

# GIUSEPPE PENONE.

# GESTI UNIVERSALI

a cura di / curated by Francesco Stocchi

14 marzo – 28 maggio 2023



**Electa** 

**INTRODUZIONE** 

# INTRODUCTION

Da sempre immersa nella storia, la pratica artistica di Giuseppe Penone presenta una continua alternanza tra scultura e natura. La mostra *Gesti Universali* si inserisce nel percorso di visita alla Galleria Borghese con un duplice sguardo – indagando il confronto tra la rappresentazione della natura e il tempo di un passato storico – e con il gesto di iscrivere opere organiche all'interno di una dimensione prettamente minerale.

Quelli di Penone non sono interventi di abbellimento di un luogo di per sé inequagliabile nel suo equilibrio tra forme e architettura, sono piuttosto un'interrogazione sulla scultura, la sua evoluzione storica e il suo carattere di immutata vitalità – il gesto con cui l'artista plasma la materia avvicina l'Uomo alla Natura. Nelle sue sculture e installazioni il processo di attuazione è parte integrante dell'opera: le azioni compiute in rapporto dialettico con quelle naturali danno forma a una materia di volta in volta diversa, svelandone l'aspetto ciclico e fantastico.

In occasione di un progetto unico nel suo genere, l'opera di Penone fa sì che l'osservazione della materia riveli le forme che questa nasconde; l'intento dell'artista è quello di distanziarsi da possibili confronti di natura formale o simbolica con le sale espositive.

L'esaltazione dei singoli materiali e dei luoghi che li circondano ci pone di fronte a un innesto che stabilisce un collegamento tra due sistemi – non per dominare gli elementi presenti o confrontarsi con loro, ma per assecondarne la forza ispiratrice.

Gesti universali, a cura di Francesco Stocchi, presenta trentuno opere allestite in quattro sale del Museo (Salone d'ingresso, Sala di Apollo e Dafne, Sala degli Imperatori, Sala di Enea e Anchise), nel Giardino dell'Uccelliera e, eccezionalmente, nel Giardino della Meridiana. L'inserimento dell'elemento organico, posto in dialogo con il mondo minerale che abita gli interni, si inverte all'esterno, dove opere in bronzo entrano in relazione con i giardini, arricchiti da piante in vaso posizionate dall'artista per sorreggere alcune opere e intensificare la botanica delle aree verdi.

Appartenenti a serie diverse (tra cui Alberi scortecciati. Soffi. Gesti vegetali. Spine d'acacia e Respirare l'ombra), le opere che animano il percorso negli spazi della Galleria Borghese ripercorrono più di quarant'anni di produzione, dal 1973 al 2019. Penone svela la comune natura dell'esistente aderendo agli aspetti concreti della materia (visivi, tattili e olfattivi), che l'artista esplora sino a svelarne i fondamenti magici e fantastici. Questa ricerca, che indaga sulla prossimità tra la natura umana e quella vegetale, rappresenta un elemento fondante nell'opera dell'artista, per il quale l'albero è "l'idea prima e più semplice di vitalità, di cultura, di scultura".

L'intervento di Penone invita a indagare la temporaneità delle opere, il cui allestimento è volto a un dialogo e a una rinnovata articolazione linguistica tra il pæsaggio e la scultura – un dialogo già inaugurato dalla statuaria antica e che caratterizza il Museo della Galleria Borghese come luogo unico al mondo.

Steeped in history, Giuseppe Penone's artistic practice continuously alternates sculpture and nature. On show at the Borghese Gallery, his *Gesti Universali / Universal Gestures* exhibition offers visitors a chance to investigate the relationship between the representation of nature and the time of a historical past, through his gesture of inscribing organic works in a strictly mineral dimension.

Penone's intervention is not an embellishment of a place with its own unique balance of form and architecture. Penone's works question sculpture, its historical evolution and characteristic, unchanging vitality. The artist shapes material in a gesture that brings Man closer to Nature. A process of actualization is integral to his sculptural and installation work. The actions the artist performs have a dialectical relationship with the natural acts that shape a material, each time different, each time revealing cyclical and fantastical aspects.

Through this unique exhibition layout, Penone's works enable us to observe matter by revealing what forms it conceals, distanced from potential formal or symbolic comparisons to the rooms where it unfolds.

Exalting these individual materials and the places hosting them, the artist brings us face to face with a kind of graft, a connection between two systems, not through domination or comparing the elements involved, but by indulging their inspirational force.

Curated by Francesco Stocchi, *Universal Gestures* presents thirty-one works arranged across four museum rooms (the Salone d'ingresso, Sala di Apollo e Dafne, Sala degli Imperatori, and Sala di Enea e Anchise), the Bird House Garden and, exceptionally, the Giardino della Meridiana.

Outside, where bronze works strike up a relationship with the gardens, enriched

3

with potted plants placed by the artist to support some of the works and intensify the garden's botany, the organic in dialogue with the mineral world in the interior rooms is reversed.

Penone's core works at the Borghese Gallery span more than forty years' output (from 1973 to 2019) and several series: including Alberi scortecciati / Barked Trees, Soffi / Breaths, Gesti vegetali / Vegetal Gestures, Spine d'acacia / Acacia Thorns and Respirare I'ombra /To Breath the Shadow. Hewing close to the concrete aspects of matter (visual, tactile, and olfactory), Penone explores the common nature of existence to reveal its magical and fantastical underpinnings. "The first and simplest idea of vitality, culture, sculpture," investigating the proximity of human and plant nature, is a foundational element of his work.

Giuseppe Penone invites visitors to explore the temporary nature of works laid out to foster a dialogue, to forge a renewed stylistic cross-pollination of landscape and sculpture, an approach common in ancient statuary and a hallmark feature of the unique Galleria Borghese Museum.

# SALONE D'INGRESSO

L'albero, "l'idea prima e più semplice di vitalità, di cultura, di scultura", è elemento centrale nel lavoro di Penone. I primi Alberi dall'artista sono stati realizzati secondo un processo nato da una scelta precisa: doveva infatti essere visibile il centro assiale del tronco, quello che attraverso gli anelli concentrici ne evidenzia gli anni di vita. Proprio da uno di questi anelli parte l'artista, che ne segue il profilo e inizia a scavare nel legno scortecciando la trave con gli strumenti tradizionali dell'intagliatore: il mazzuolo, la sgorbia, lo scalpello. Quando incontra dei nodi, vi scava intorno, riportando alla luce porzioni di rami che nel tempo sono stati inglobati nel tronco. La trave è scavata sino a far emergere ciò che la pianta era stata prima che la mano dell'uomo o gli agenti naturali ne bloccassero la crescita.

L'azione dello scortecciare una trave ha un duplice esito rivelatorio: porta alla luce l'albero da cui proviene e mostra l'origine naturale di molti oggetti della nostra vita quotidiana. Dopo aver osservato una di queste opere, la nostra capacità di vedere si acuisce. Assi, pavimenti, sedie, barche e ogni altro simile manufatto ci appaiono come ciò che sono stati: alberi.

Gli interventi di Penone sono riflessioni sui modi con cui può essere affrontato il quesito della scultura, un quesito racchiuso nella materia stessa.

For Penone, the tree, the key element in his work, is "the first and simplest idea of vitality, culture, sculpture". Making his first *Alberi / Trees*, Penone chose beams where the trunk's central axis was visible, its core of concentric rings corresponding to the tree's age. Following its outline with traditional carvers' tools like mallets, gouges and chisels, he started digging into the wood along one ring, scraping the beam. When he came across a knot, he dug around it and unearthed portions of branch that, over time, had been incorporated into the trunk. He hollowed out the beam until the plant emerged as it had been in an age before the hand of man or natural agents stunted its growth.

The action of scraping the beam operates a twofold revelation: unearthing the initial tree, and revealing the natural origin of many objects in our daily lives. Our ability to see is heightened by looking at such works: planks, floors, chairs, boats, all such artifacts appear to us as what they truly once were. Trees.

Penone's intervention is a general reflection on approaching the issue of sculpture encapsulated in matter.

5



# SALA DEGLI

In questa sala sono poste due opere caratterizzate dall'impiego di materiali e procedimenti tra loro differenti, ma accomunate dal convergere di esperienze maturate attraverso le opere precedenti, incentrate sulla parola, sul respiro e sul contatto.

In *Soffio di foglie* Penone ricorre a foglie vere, che ammassa in un cumulo sui cui si sdraia e, ruotando il capo di lato, espira. Quando si alza, le foglie registrano l'impronta sia del suo corpo sia del suo respiro.

In Respirare l'ombra un'ombra conica proiettata dal corpo umano è materializzata attraverso una griglia di foglie di alloro in bronzo. Il corpo che genera la sagoma svasata è suggerito in negativo, mentre il dettaglio dei polmoni e del tubo tracheale è una scultura a tutto tondo, anch'essa creata con un intreccio di foglie di alloro fuse in bronzo, ma dal rivestimento dorato. L'alloro è una pianta mitologica e l'oro è un minerale che l'organismo umano non rifiuta: sono forti le relazioni che si instaurano tra l'ombra del fogliame e l'ombra all'interno dei polmoni, tra le foglie che producono ossigeno e i polmoni che lo respirano, tra la cavità dei polmoni e gli spazi vuoti che permettono il processo di fusione attraverso cui si ottiene la scultura.

La pressione esercitata dal respiro può modificare la forma, al pari di un gesto come quello della mano di Plutone sulla carne di Proserpina.

Respirare è la scultura automatica, involontaria, che più ci avvicina all'osmosi con le cose. È l'azione che cancella l'involucro, l'identità data dalla pelle. Ogni respiro ha in sé il principio della fecondazione, è un elemento che penetra in un altro corpo e l'emissione del fiato, il soffio, lo testimonia con la sua forma.

Giuseppe Penone

This hall contains two works that, using different materials and processes, nevertheless share a convergence of experiences from previous works, focusing on speech, breath, and contact.

In Soffio di foglie / Breath of Leaves, Penone piles up real leaves and lies down on the pile, leaving behind a cast of his body. Turning his head to one side, he exhales. When he gets back up again, he has left behind an imprint of both his body and breath in the leaves.

In *To Breath the Shadow*, a conical shadow cast by a human body materializes in a grid of bronze laurel leaves. The body generating the flared silhouette is evoked as a negative; the detail of the lungs and tracheal tube make a sculpture in the round, once again created by interweaving laurel leaves cast in bronze, this time gold-coated: laurel the mythological plant, gold a mineral the human organism does not reject. The shadow of the foliage and shadow within the lungs, between oxygen-producing leaves and the lungs breathing in that oxygen, between lung cavities and empty spaces that allow the sculpture-generating process of casting, are all strong relationships.

On a par with a gesture like Pluto's hand on Proserpine's flesh, the pressure of breath has the ability to alter shape.

Breathing is automatic, involuntary sculpture that most closely brings us to osmosis with things. An action that erases the envelope, the skin-given identity, as an element penetrating another body – the issue of breath, of breathing – every breath contains within itself the principle of fertilization, testifying to such in this form.

Giuseppe Penone



# SALA DI APOLLO E DAFNE

Nella Sala di Apollo e Dafne vengono rappresentati, attraverso dipinti e sculture, diversi episodi del mito narrato da Ovidio nelle *Metamorfosi*. Il nome di Dafne in greco antico rimanda proprio all'alloro, la pianta in cui la ninfa fu trasformata per sfuggire ad Apollo; il dio proclamò il vegetale sacro al suo culto e volle che diventasse il segno che, cingendo il capo dei vincitori, avrebbe manifestato la loro gloria. Considerata una pianta nobile per eccellenza, era coltivata nei giardini imperiali e gli imperatori romani ne portavano foglie sul capo durante trionfi e cerimonie, come una preziosa corona.

Come nel mito di Dafne l'opera di Penone, che è natura a sua volta, si metamorfizza – una pianta sempreverde come l'alloro assume il significato di vita perpetua.

Dal respiro si inala il profumo dell'albero. L'azione del respiro che diventa scultura.

Il respiro è scultura. È la scultura della pietra intrusiva, della crescita di un ramo, della fusione in bronzo.

Giuseppe Penone

The Apollo and Daphne Hall features episodes from Ovid's *The Metamorphoses* in painting and sculpture. Daphne (in ancient Greek, the nymph's word means "laurel") was transformed into a laurel bush to escape the god Apollo, who proclaimed the plant sacred for his worship. It consequently became used to mark victory. Considered a quintessentially noble plant, it was customarily grown in imperial gardens: Roman emperors would girdle their heads with laurel made like a crown to mark triumphs and ceremonies.

As in the myth of Daphne an evergreen plant like laurel takes on the meaning of perpetual life, so Penone's work, which is itself nature, enacts a metamorphosis.

Breathing, we inhale the scent of the tree. The action of breathing makes sculpture.

Breath is sculpture. The sculpture of intrusive stone, branches growing, the casting of bronze.

Giuseppe Penone





# SALA DI ENEA E ANCHISE

Le opere qui esposte esprimono riflessioni sul tema dell'identità intesa come un'entità tracciata nella pelle, dove la pelle ha la proprietà di delimitare e insieme separare: la pelle come superficie sensibile, capace di relazionarsi con il mondo. In questo caso è l'azione del contatto, non la vista, la fonte primaria di conoscenza, ed è ciò da cui scaturisce la scultura. Il contatto è una conoscenza che avviene in modo continuo e spontaneo, e l'impronta è la consequenza della funzione primaria del tatto e un segno di identità. Come nell'opera Pelle di marmo e spine d'acacia, le vene e le spine rimandano alla superficie della pelle e alla sua vitalità. La lamina in oro zecchino in Pelle di cedro registra l'impronta della pelle e dialoga con quella delle tre figure del gruppo scultoreo esposto: vellutata e morbida quella del bambino (Ascanio), vigorosa e turgida quella del giovane (Enea), molle e raggrinzita quella dell'anziano (Anchise).

Lo spazio tra la mano e la superficie toccata è lo spazio del contatto, uno strato di cera tra la mano e la superficie è lo spazio destinato alla scultura, uno strato di grafite tra la mano e la superficie è l'ombra del contatto, un'ombra che riflette la luce e proietta lo sguardo oltre la pelle.

Giuseppe Penone

The works exhibited here reflect on the theme of identity, understood as an entity traced upon the skin, in which the property of skin is delimiting and at the same time separating; the skin as a sensory surface, relating with the world. In this case, it is an act of contact rather than sight that provides the primary source of knowledge from which this sculpture emerges. Touch is knowledge conveyed continuously and spontaneously, its imprinting a consequence of the primary function of touch and a sign of identity. The veins and thorns in Pelle di marmo e spine d'acacia / Marble Skin and Acacia Thorns recall the surface of the skin and its vitality. The pure gold foil in Pelle di cedro / Skin of Cedar registers a skin imprint, which enters into dialogue with the skin in the three-figure sculptural group: velvety and soft for the child (Ascanius), vigorous and turgid for the young man (Aeneas), sagging and wrinkly for the old man (Anchises).

Space between the hand and the touched surface is a space for contact, a layer of wax between the hand and the surface is a space intended for sculpture, a layer of graphite between the hand and the surface is the shadow of contact, a shadow that reflects light and projects the gaze beyond the skin.

Giuseppe Penone





# GIARDINO DELL'UCCELLIERA

Negli anni ottanta Giuseppe Penone si è dedicato completamente alla scultura, utilizzando materiali tradizionali come cera, legno, gesso, terra, bronzo, pietra e marmo. La percezione "dell'estrema precarietà del concetto di solido, fluido, duro, morbido, positivo, negativo" guida l'artista nell'intercettare le forme e fare rivelazioni sullo stato della materia o sulle sue dinamiche di trasformazione.

Con i *Gesti vegetali* la chiave del processo scultoreo è la possibilità di fossilizzare un movimento: sono opere che contengono la proposta di "costruire una foglia gigantesca a misura d'uomo", poiché "vegetale è lo scultore nella ripetizione dei suoi gesti che fissati e sovrapposti producono la sua presenza nello spazio".

Il primo Gesto vegetale in bronzo è un corpo femminile modellato su un manichino a grandezza naturale. I gesti sono delineati su di esso con la creta, materia che registra le impronte dell'artista e da cui sono tratte le matrici per la fusione. Il bronzo è il materiale eletto per i Gesti vegetali in quanto permette di avvicinarsi maggiormente all'aspetto naturale di un tronco d'albero. Nel 1980 Penone scrive che "nel bronzo, la vita vegetale conserva tutto il suo aspetto e, se posto all'aperto, reagisce con il clima, ossidandosi e assumendo così gli stessi colori delle piante che la circondano. La sua patina è la sintesi del pæsaggio". E a proposito del senso di fossilizzare gesti "che si sono sviluppati in uno spazio", l'artista afferma che questa operazione "avvicina l'uomo ai vegetali costretti a vivere eternamente sotto il peso dei 'qesti' del loro vissuto"; non a caso, i gesti prescelti sono movimenti del tutto ordinari: "con gesti dati per scontati, reali, normali, si tempra lo spirito eroico dell'opera d'arte esempio del sacro banale che sta nelle cose".

In the 1980s, Giuseppe Penone devoted himself wholly to sculpture using the traditional materials of wax, wood, plaster, earth, bronze, stone and marble. A perception of "the extreme precariousness of the concept of solid, fluid, hard, soft, positive, negative" guided the artist in his interception of forms, enabling revelations about the state of matter and its transformational dynamics.

In Vegetal Gestures, the idea of fossilizing movement is key to the sculptural process, propagating an idea of "building a giant, human-scale leaf" in which "the sculptor is like a plant, repeating gestures that, fixed and superimposed, generate that plant's presence in space."

The first bronze Vegetal Gesture is a female body modelled on a life-size mannequin. The artist's gestures were shaped using clay, a material that registers the artist's imprints, from which casting dies were taken. Bronze, the material of choice for Vegetal Gestures, allows for the closest approximation of a tree trunk's natural appearance. In 1980, Penone wrote: "Using bronze, plant life retains all its appearance and, when placed outdoors, reacts with the climate, oxidizing, taking on the same colours as plants around it, its pating a synthesis of the landscape." The artist believes that fossilizing gestures "that have developed in a particular space" is an operation that "brings man closer to plants, forced to live eternally under the weight of their 'aestures' of lived experience". By no means coincidentally, the gestures he chose are entirely ordinary movements: "using gestures taken for granted, real, normal, the heroic spirit of the work of art is tempered, the example of the sacred mundane that lies in all things."







# GIARDINO DELLA MERIDIANA

La visione si interrompe e il corpo dell'artista diventa un volume, si plasma in una scultura attraverso la proiezione dello sguardo. Penone si è accecato, ma ha la possibilità di registrare immagini che non sono, in questo caso, il risultato di una selezione individuale. Mediante lo sguardo, il corpo dell'artista viene offerto "all'immaginario collettivo" e alle sue capacità visionarie. Le immagini che i suoi occhi registrano sono immediatamente proiettate verso l'esterno, dirette verso gli altri, senza essere manipolate. Nelle fotoceramiche *Sguardo vegetale* l'azione si fonda su alcuni riferimenti condivisi, come l'idea stessa di scultura, l'idea di cecità profetica consolidata nel mito, e infine la capacità di documentare attribuita al mezzo fotografico.

Ancora una volta il vegetale diventa ricerca della luce, una luce fondamentale per la sua stessa esistenza, che ritroviamo nella proiezione dello sguardo presente anche in *Spazio di luce* e *Equivalenze*.

Un'economia di gesti produce la scultura, girare vorticosamente attorno a un punto dà la concentrazione di spazio necessaria alla scultura.

lo mi appoggio alla forma che si avvita con le sue linee concentriche nello spazio e nella materia.

È la necessità di sfuggire all'attrito che frena il vento dell'azione a dare la scultura, il gesto animale dell'albero verticale, il gesto vegetale dello scultore.

Attorno al gesto dell'albero l'azione dello scultore si dilegua e nel gesto vegetale dello scultore l'azione dell'albero è trattenuta.

Attorno alla scultura, attorno allo scultore, bosso, alloro, mirto, ulivo.

Giuseppe Penone

The view is interrupted and the artist's body becomes a volume, shaped into a sculpture through the projection of the gaze. Self-blinded, he has the chance to record images that are not, in this case, the result of individual selection. Via the gaze, the artist's body is offered "to the collective imagination" through its visionary abilities. The images his eyes register are immediately projected outward, directed toward others without manipulation. In his Squardo vegetale / Vegetal Gaze ceramic photographs, the action is based on specific shared references, including the very idea of sculpture, the idea of prophetic blindness established in myth, and last but not least, the documentary ability ascribed to the photographic medium. Once again, the plant becomes a search for light, fundamental to its very existence, as in the projection of the gaze that constitutes Spazio di luce / Space of Light and Equivalenze / Equivalences.

An economy of gestures generates sculpture; swirling around a point provides the concentration of space needed for the sculpture.

I rely on a form with concentric lines that screw into space and matter.

The need to escape the friction that brakes the wind of action creates the sculpture, the animal gesture of a vertical tree, the sculptor's plant gesture.

The sculptor's action is diluted around the tree's gesture; the tree's action is restrained in the sculptor's plant gesture.

Around the sculpture, around the sculptor, boxwood, laurel, myrtle, olive trees.

Giuseppe Penone







BIOGRAFIA BIOGRAPHY

Giuseppe Penone nasce a Garessio. vicino a Cuneo, nel 1947; vive e lavora a Torino. Dopo la formazione artistica presso l'Accademia di Belle Arti della stessa città, nel 1968 inizia l'attività espositiva ed entra a far parte del gruppo di artisti dell'Arte Povera, con una ricerca incentrata sulla natura e i suoi processi di trasformazione. Per la sua formazione Penone è in quegli anni a Torino, la città della FIAT, che esprime allora la sua più forte identità industriale e dove, non a caso, prendono avvio il movimento studentesco e le proteste dei lavoratori. Pur studiando all'Accademia, è l'ambiente delle gallerie d'arte che lo stimola maggiormente, mentre sviluppa per reazione al contesto politico e sociale un rifiuto delle tecniche artistiche tradizionali e dei luoghi a esse deputati. Sceglie così di tornare a lavorare nella natura, ed è proprio lo scenario delle Alpi Marittime quello in cui riconosce il suo vero luogo di formazione e di ispirazione, dove è possibile stabilire uno scambio artistico con l'ambiente, un ambiente a cui il soggetto creativo sente di appartenere.

Penone ha presentato azioni, documentate fotograficamente, tese a visualizzare e modificare i processi di crescita naturali (*Alpi Marittime*, 1968; ciclo degli *Alberi*, dal 1969; serie dei *Gesti vegetali*, dal 1983). Anche il corpo umano e le sue relazioni con l'ambiente esterno sono oggetto della ricerca dell'artista, che lavora con fotografie, proiezioni, impronte e calchi di parti anatomiche in vari materiali (*Svolgere la propria pelle*, dal 1970; *Pressione*, dal 1974; *Palpebre*, dal 1977).

In opere successive Penone approfondisce il tema del contatto tra corpo e materia (con la serie dei *Soffi*, dal 1978), presentando, modificate, ingigantite o elaborate graficamente, parti o impronte del corpo umano

(come nelle serie *Propagazioni, Terre d'ombra, Anatomie*, dalla metà degli anni novanta). L'albero, che Penone considera "l'idea prima e più semplice di vitalità, di cultura, di scultura," è un elemento centrale nel suo lavoro. Degli *Alberi* Penone realizza negli anni un cospicuo numero di varianti che trovano la loro logica nell'idea di *Ripetere il bosco*. Con questo titolo, in alcune mostre, ha accostato *Alberi* diversi, dallo Stedelijk Museum di Amsterdam nel 1980, al Castello di Rivoli (Torino) nel 1991, o nel 2008 all'Art Gallery of Ontario (AGO) di Toronto.

Le opere di Penone sono state esposte in numerose mostre nazionali e internazionali, accompagnate anche da testi pœtici dell'autore. Nel 2007 l'artista rappresenta l'Italia alla 52° Biennale di Venezia; nel 2013 espone nei Giardini della Reggia di Versailles; gli sono state dedicate mostre personali al Centre Pompidou di Parigi (2004-05, 2022-23), al Rijksmuseum di Amsterdam (2016), alla BNF di Parigi (2021), presso la Frick Collection di New York (*Propagazioni: Giuseppe Penone at Sèvres*, 2022) e al Philadelphia Museum of Art (2022-23).

Giuseppe Penone was born in Garessio. near Cuneo, in 1947. He lives and works in Turin. He began exhibiting in 1968. after studying art at the Turin Accademia di Belle Arti, becoming part of the Arte Povera group and focusing his research on nature and its transformational processes. Penone studied in Turin, the Italian city best known for FIAT, which at that time was at its most industrial and where, not surprisingly, the country's student movement and workers' protests initially emerged. Although Penone enrolled at the Academy of Fine Arts, he found his main stimuli in art galleries. Reacting to the political and social context, he ended up rejecting traditional art techniques and locations and chose to return to nature to work. For him, the Maritime Alps were his true place of formation and inspiration. where he was able to establish an artistic exchange with the environment. where the creative subject was part of the environment.

He undertook photographically documented actions to visualize and modify natural growth processes (Alpi Maritime / Maritime Alps, 1968; the Alberi / Tree cycle from 1969; the Gesti vegetali / Vegetal Gestures series from 1983). The artist also investigated the human body and its relations with the external environment, working with photographs, projections, impressions and casts of anatomical parts in various materials (Svolgere la propria pelle / To Unroll One's Skin, from 1970; Pressione / Pressure, from 1974; Palpebre / Eyelids, from 1977).

In subsequent works, Penone explored contact between body and matter (the Soffi / Breaths series, from 1978), presenting, modified, enlarged or graphically elaborated parts or imprints of the human body (the Propagazioni / Propagations, Terre d'ombra and

Anatomie / Anatomies series, from the mid-1990s). The tree, which Penone considers "the first and simplest idea of vitality, culture, sculpture," is a key element of his work. Inspired by the idea of his Ripetere il bosco / Repeating the Forest, Penone has fashioned a large number of tree variations over the years. He has juxtaposed a variety of different Trees at a number of exhibitions, from the Stedelijk Museum in Amsterdam in 1980 to the Castello di Rivoli (Turin) in 1991 and, in 2008, the Art Gallery of Ontario (AGO) in Toronto.

Sometimes accompanied by pœtic texts of his own writing, his work has been exhibited at a great many national and international exhibitions. In 2007, he represented Italy at the 52nd Venice Biennale; in 2013, he exhibited in the Gardens of the Palace of Versailles; he has had solo exhibitions at the Centre Pompidou in Paris (2004–05, 2022–23), the Rijksmuseum in Amsterdam (2016), the BNF in Paris (2021), and in 2022 at the Frick Collection in New York with *Propagazioni: Giuseppe Penone at Sèvres*, as well as at the Philadelphia Museum of Art.

# **OPERE ESPOSTE**

p. 26

# Gesto vegetale

(Vegetal Gesture), 1984-1985 bronzo / bronze  $181 \times 92 \times 75$  cm Collezione privata / Private collection

### Gesto vegetale

(Vegetal Gesture), 1983 bronzo / bronze  $93 \times 163 \times 65 \text{ cm}$ Collezione privata / Private collection

### Gesto vegetale

(Vegetal Gesture), 1983 bronzo / bronze  $115 \times 50 \times 90 \text{ cm}$ Collezione privata / Private collection

### Gesto vegetale

(Vegetal Gesture), 1983 bronzo / bronze  $63 \times 165 \times 53$  cm Collezione privata / Private collection

# Gesto vegetale

(Vegetal Gesture), 1983 bronzo / bronze  $100 \times 140 \times 70$  cm Collezione privata / Private collection

### Gesto vegetale

(Vegetal Gesture), 1983 bronzo / bronze  $181 \times 60 \times 44$  cm Collezione privata / Private collection

Sentiero 7 (Path 7), 1986 bronzo, bronze  $197 \times 52 \times 476 \text{ cm}$ Collezione privata / Private collection

# Respirare l'ombra scultura (To Breath the Shadow - Sculpture). 1997-1999

bronzo, alloro / bronze, laurel  $242 \times 50 \times 30$  cm, dimensioni determinate dall'ambiente / total dimensions determined by the space Collezione privata / Private collection

### p. 20 Guardare l'aria

(To Look at the Air), 1973 calco in gesso, peli, proiezione di diapositive / plaster cast, hairs, slide projection dimensioni naturali / natural dimensions Collezione privata / Private collection

# pp. 34-35

# Squardo vegetale (Vegetal Gaze), 1995

fotoceramica / photo ceramic  $13 \times 18 \times 0.4$  cm Collezione privata / Private collection

### p. 7 Albero di 7 metri

(7-Meter Tree), 1983 legno di abete / fir wood 2 elementi / 2 elements  $350 \times 26,5 \times 26,5 \text{ cm}$ ciascuno / each Collezione privata / Private collection

### p. 6 Albero di 8 metri

(8-MeterTree), 2000 legno di cedro / cedar wood 2 elementi / 2 elements  $402 \times 58,5 \times 59$  cm,  $401 \times 57.5 \times 58 \text{ cm}$ Collezione privata / Private collection

## Albero di 8 metri

(8-MeterTree), 2002 legno di Douglas / Douglas 2 elementi / 2 elements  $376 \times 40 \times 36$  cm, 376 × 41 × 36 cm Collezione privata / Private collection

### pp. 38-39 Spazio di luce

(Space of Light), 2008 bronzo, oro / bronze, gold 8 elementi / 8 elements 250 × 2000 × 180 cm circa / approx. Collezione privata / Private collection

### p. 11 Respirare l'ombra

(To Breath the Shadow), 2000 bronzo, oro / bronze, gold  $180 \times 95 \times 165 \text{ cm}$ Collezione privata / Private collection

# Nel legno (In the Wood),

legno di Douglas / Douglas wood  $370 \times 52.5 \times 51 \text{ cm}$ Collezione privata / Private collection

# Nel legno (In the Wood),

legno di abete bianco / white fir wood 372 × 51.5 × 51.5 cm Collezione privata / Private collection

# p. 10

### Soffio di foglie

(Breath of Leaves), 1979 foglie di mirto / myrtle leaves dimensioni totali determinate dall'ambiente / total dimensions determined by the space Collezione privata / Private collection

# pp. 30-31

# Pensieri di foglie - tre parole (Thoughts of Leaves -Three Words), 2016 bronzo, pietre di fiume / bronze, river stones 181,5 × 277 × 272 cm Collezione privata / Private collection

# pp. 28-29

# Pensieri di foglie

(Thoughts of Leaves), 2017 bronzo / bronze 190 x 167 x 93 cm Collezione privata / Private collection

#### p. 27

# Pensieri di foglie

(Thoughts of Leaves), 2014 bronzo / bronze 2 elementi / 2 elements  $410 \times 152 \times 94$  cm.  $380 \times 147.5 \times 114 \text{ cm}$ Collezione privata / Private collection

# p. 36

Artemide (Artemis), 2019 bronzo / bronze  $348 \times 111 \times 103 \text{ cm}$ Collezione privata / Private collection

### Equivalenze (Equivalences), 2016 bronzo / bronze $505 \times 322 \times 247$ cm Collezione privata / Private

collection

43

### p. 21

# Pelle di cedro - oro

(Skin of Cedar - Gold), 2003 cuoio, oro, bronzo / leather, gold, bronze 9 elementi / 9 elements 360 × 310 × 35 cm dimensioni totali / total dimensions Collezione privata / Private collection

# pp. 22-23

### Pelle di marmo e spine d'acacia - Petra

(Marble Skin and Acacia Thorns – Petra), 2007 acrilico, microsfere di vetro, spine d'acacia su tela; marmo rosa / acrylic paint, glass microspheres, acacia thorns on canvas: pink marble 2 elementi / 2 elements  $180 \times 200 \times 6$  cm dimensioni totali / total dimensions Collezione privata / Private collection

#### pp. 14-17

# Respirare l'ombra

(To Breath the Shadow), 2000 griglia metallica, foglie di alloro, bronzo, terracotta, oro / wire mesh, laurel leaves, bronze, terracotta, gold 9 elementi / 9 elements  $70 \times 105 \times 8$  cm circa ciascuno / approx. each Collezione privata / Private collection

### Respirare l'ombra

(To Breath the Shadow), 2000 griglia metallica, foglie di alloro, bronzo, oro / wire mesh, laurel leaves, bronze, gold 9 elementi / 9 elements  $70 \times 105 \times 8$  cm circa ciascuno / approx. each Collezione privata / Private collection

### GIUSEPPE PENONE.

# GESTI UNIVERSALI

Testi di / texts by Francesco Stocchi

*Graphic Design* Studio Leonardo Sonnoli

Photo © Archivio Penone p. 15: © Ela Bialkowska pp. 22-23: © Alex Delfanne

- © Giuseppe Penone by Siae 2023
- © Ministero della Cultura Galleria Borghese

© 2023 Electa S.p.A., Milano Tutti i diritti riservati / All rights reserved